



L'alienazione

L'alienazione indica una condizione patologica di scissione, di dipendenza, di autoestranazione del proletario rispetto alla sua stessa essenza di uomo, che si esplica nel lavoro creativo, libero. Invece l'uomo è costretto ad un lavoro ripetitivo e coattivo, che ha la forma di un lavoro forzato e costrittivo in cui egli è uno strumento per fini estranei, quelli del capitalista. Il suo prodotto infatti non gli appartiene e si pone come una potenza dominatrice nei suoi confronti. L'uomo si sente bestia proprio dove dovrebbe realizzare la sua umanità.

Ne risulta un essere, un "prodotto della produzione", spiritualmente e fisicamente disumanizzato. Questo è il risultato dei rapporti lavorativi che si stabiliscono nella società capitalistica tra operai e padrone. Marx nega infatti che l'alienazione derivi da un fenomeno spirituale, in virtù del quale l'uomo si lega ad una religione o si sottomette ad una Chiesa.

Il significato del lavoro

Attraverso il lavoro l'uomo interviene sulla natura forgiandola secondo un proprio scopo e, viceversa, la natura modifica l'uomo soddisfacendone i bisogni e espandendone la conoscenza. Attraverso "il fare" l'uomo conosce il mondo circostante. Per Marx il lavoro umano distingue l'uomo dagli animali. Ad esempio un'ape fa delle cellette di cera meravigliose, spesso più belle di altre opere dell'uomo, ma nel lavoro umano c'è qualcosa di più: **un'idea**. Essa precede la realizzazione dei manufatti e rende umano il lavoro dell'uomo, tanto che il peggior lavoro di un architetto è qualitativamente migliore della celletta costruita dalla migliore ape.

Attraverso il lavoro l'uomo trasforma la natura e la umanizza, e l'uomo stesso si naturalizza, stabilendo un rapporto armonioso con le cose nel mondo. Privare l'uomo di questo rapporto lo **svuota** di qualcosa di molto positivo. Per questo la disoccupazione è un'esperienza dolorosa e fa sentire l'uomo profondamente **inutile**, irrealizzato. Lo stesso precariato è dannoso per l'uomo, che si sente costantemente minacciato da questo possibile vuoto, psicologico ed economico.

Il lavoro estraniato

Il lavoro, nella società capitalistica, si era trasformato in una causa di **abbruttimento**. L'operaio è estraniato dal prodotto del suo stesso lavoro, in quanto produce beni che non gli appartengono e che, anzi, si ergono contro di lui come oggetti estranei ed indipendenti. Condizione particolarmente evidente nella metà dell'Ottocento in cui la vita dell'operaio era così **misera** da non permettergli di godere delle comodità introdotte dai nuovi beni dell'industria, beni che lui stesso produceva.

L'operaio è inoltre estraniato rispetto all'attività lavorativa. L'infelicità delle **condizioni di lavoro** infatti secondo Marx diventa l'infelicità stessa dell'uomo in quanto persona. Il lavoro forzato lo fa sentire come uno strumento, una bestia nelle mani di altri, per il solo scopo di arricchire il padrone.

In tale società anche il **padrone** è alienato perché, cancellando la sua essenza umana, istituisce con il prossimo rapporti basati esclusivamente sull'utile e sul guadagno.

La proprietà privata

La causa risiede, secondo Marx, nella **proprietà privata** dei mezzi di produzione per cui tutto quello che produce l'operaio con il suo lavoro diventa proprietà del capitalista. Per porvi rimedio non vi è che una soluzione: il superamento dei rapporti di **sfruttamento** e il passaggio ad una società in cui la proprietà privata venga abolita, il **comunismo**.

Lo sciopero

Per sciopero si intende l'astensione collettiva dal lavoro di lavoratori dipendenti allo scopo di rivendicare diritti, per motivi salariali, per protesta o per solidarietà.

Il salario o stipendio che viene detratto è proporzionale alla sospensione lavorativa.

Diversa è la **serrata** che è la chiusura temporanea, simmetrica allo sciopero, da parte del datore di lavoro dell'unità produttiva o esercizio commerciale; a differenza dello sciopero, la serrata è illegittima.

Tipologie

Esistono diverse modalità di svolgimento dello sciopero, non tutte legittime. La linea di discriminazione della legittimità di uno sciopero risiede nel principio giurisprudenziale della proporzionalità tra l'astensione ed il danno recato al datore di lavoro. Nel gergo sindacale si sono date molte definizioni di sciopero a seconda delle diverse modalità o ampiezza della platea di lavoratori in rivendicazione o protesta ad esempio: uno sciopero è **generale** quando riguarda tutti i lavoratori di un paese, **settoriale** se interessa un solo settore economico o una categoria di lavoratori (metalmeccanici, chimici, ecc.), **locale** se sono interessati i lavoratori di una certa zona.

Uno sciopero viene definito **bianco** quando i lavoratori anziché astenersi dal lavoro applicano alla lettera i regolamenti, causando disagi, clamoroso fu il caso di sciopero bianco applicato dalle guardie di frontiera negli anni '80.

Lo sciopero a **gatto selvaggio** indica lo sciopero in cui in una catena di montaggio le varie sezioni scioperano in tempi diversi, in modo da arrestare la produzione per il massimo tempo possibile.

Lo sciopero definito 'bianco' colpisce l'azienda. Soffermandosi, i dipendenti, più del tempo prestabilito nel posto di lavoro e aumentando a dismisura la produzione, si creava un problema di sovrabbondanza di prodotti. Il materiale invenduto era la risultante del danno recato all'azienda che si trovava un surplus imprevisto.

Vi sono poi i cosiddetti "scioperi articolati" di cui fanno parte:

Lo sciopero a **singhiozzo** è caratterizzato da interruzioni brevi (10 minuti ogni ora). Tale modalità di sciopero spesso è illegittima in quanto il danno derivante dallo spegnimento e accensione degli impianti è spesso sproporzionato rispetto all'entità temporale di astensione dal lavoro dei lavoratori. Nei trasporti tipicamente consiste nella fermata delle tratte di una regione per un certo tempo e poi di quelle successive. Con un'ora di sciopero viene paralizzato il trasporto nazionale; le tratte a lunga percorrenza vengono "suddivise" in tratti più piccoli che scioperano per un'ora "a

cascata": quando termina una tratta inizia uno sciopero nel segmento successivo in modo da accumulare ritardi. Lo sciopero a **scacchiera** in cui vi è un'astensione dal lavoro effettuata in tempi diversi da diversi gruppi di lavoratori le cui attività siano interdipendenti nell'organizzazione del lavoro.

Queste due forme di sciopero sono volte ad alterare i nessi funzionali che collegano i vari elementi dell'organizzazione in modo da produrre il massimo danno per la controparte con la minima perdita di retribuzione per gli scioperanti.

Lo sciopero con **corteo interno** indica invece uno sciopero in cui i manifestanti, anziché organizzare picchetti agli ingressi del luogo di lavoro, si muovono in formazione all'interno bloccando i vari reparti che attraversano. Durante, i picchetti, la delegazione di scioperanti che rimane agli ingressi e alle uscite dei luoghi di lavoro, non può trattenere quanti manifestano l'intenzione di entrare nel luogo di lavoro, oppure di uscire.

Impedire l'uscita di una persona dal luogo di lavoro configura un reato di sequestro di persona; diverso, è porre degli ostacoli all'ingresso dei colleghi, che rimangono liberi di muoversi fuori dalla sede di lavoro, in uno spazio aperto.

Il danno per l'azienda associato ad uno sciopero è quantificabile in prima approssimazione con la perdita di produttività di una giornata di lavoro. La produttività può a sua volta essere misurata come fatturato o margine operativo netto per addetto, riportata su scala giornaliera.

Il decadentismo

Il decadentismo è una corrente artistico-letteraria che si afferma in Europa tra gli ultimi due decenni dell'Ottocento e i primi due del Novecento. Sul piano storico-politico coincide con un'epoca caratterizzata da gravi tensioni e forti squilibri internazionali che avranno come tragico sbocco la prima guerra mondiale. Il forte sviluppo industriale, se da un lato accentra lo scontro tra capitalisti e proletari, sempre più coscienti del loro peso sociale e dei loro diritti, dall'altro impone l'esigenza di cercare nuovi mercati. Questa esigenza trova una risposta nell'espansione coloniale da parte delle grandi potenze europee in altri continenti che scatena pericolosi imperialismi.+

Proprio in questo periodo nasce il mito razzista della superiorità e della missione civilizzatrice della razza bianca e della sua cultura.

Tutti questi fattori mettono in grave crisi i grandi ideali dell'Ottocento di uguaglianza, di libertà individuale e nazionale, di affermazione dei diritti naturali dell'uomo. Nascono nuovi miti: il successo personale, economico e sociale, la superiorità della razza bianca, il diritto alla violenza. Questa crisi generale influenza profondamente anche la vita culturale. Gli intellettuali si sentono estranei alla loro epoca dominata da interessi di carattere economico e materialista, ne avvertono la "decadenza" e prospettano nuovi atteggiamenti spirituali. Nasce così un nuovo modo di concepire l'arte e la letteratura che prende il nome di Decadentismo.

Il Decadentismo, nato in Francia intorno al 1880 fra i collaboratori della rivista "Le Decadent", si diffonde ben presto in tutta Europa. I caratteri fondamentali sono:

- Mancanza di fiducia nella ragione e nella scienza: solo l'intuizione e la sua sensibilità possono aiutarci a penetrare nei misteri profondi della vita
- Isolamento rispetto alla società circostante; si perde la fiducia nella possibilità della letteratura di incidere nelle grandi trasformazioni sociali e politiche della nuova epoca
- Esaltazione della propria individualità, del proprio "io"
- Senso di crisi, di morte, di angoscia e di solitudine

L'esigenza di esprimere queste nuove concezioni determina un profondo cambiamento nelle forme letterarie, specialmente in quella della poesia.

La poesia è per i decadentisti la sola possibile intuizione della realtà e il poeta è considerato come veggente, cioè come colui che fra tutti gli uomini è in grado di cogliere il significato nascosto della realtà. Ne

deriva che le parole poetiche non hanno più peso, diventano musica e i versi, svincolati da ogni regola metrica, diventano rapidi, carichi di significato e di simbologie.

In Italia gli autori più rappresentativi del Decadentismo sono i poeti Giovanni Pascoli e Gabriele D'Annunzio. Tuttavia i temi decadenti sono riconoscibili nelle opere di altre grandi personalità letterarie, gli scrittori Italo Svevo e Luigi Pirandello.

IL FASCISMO E IL NAZISMO

L'alienazione più tipica è quella che si ebbe durante il fascismo e in nazismo.

Il fascismo al potere e l'inizio della dittatura

Dopo un inizio parlamentare, il fascismo si organizza come forza armata. Il 26 ottobre 1922 Mussolini marcia su Roma con le sue squadre fasciste che si erano avviate verso la capitale. Per l'inefficienza del re i fascisti ebbero via libera su Roma. Così Mussolini, nominato primo ministro, a poco a poco estromise gli altri partiti, dando vita a una spietata dittatura.

Dopo aver superato la crisi Mussolini mise in moto le squadre d'azione. Con il discorso alle Camere rivendicò a sé la responsabilità di quanto era accaduto, preannunciando, con la soppressione della libertà costituzionale e con l'instaurazione della dittatura, la definitiva trasformazione del fascismo a partito di regime.

Per controllare gli enti locali sostituì i sindaci con i podestà di sua nomina. L'opera di ricostruzione dello Stato culminò con le cosiddette leggi fascistissime. Venne così soppressa la libertà di parola, la stampa era sotto il controllo della polizia. Molto efficace fu l'opera nazionale Balilla destinata all'educazione fascista dei ragazzi dai 6 agli 8 anni, e l'organizzazione dei giovani universitari nei gruppi universitari fascisti.

Il fascismo faceva capo alla cultura del Superuomo di D'Annunzio. I fascisti dovevano elevarsi dalla massa, mentre quest'ultima doveva obbedire.

Per cercare il suo posto al sole, Mussolini decise di conquistare l'Etiopia, creando l'impero italiano. Lo scopo del duce era di ottenere una clamorosa affermazione in quelle aree ancora senza potere coloniale. Il 3 ottobre 1935 il duce approfittò di un attacco contro un presidio italiano da parte di bande etiopiche per aprire le ostilità senza dichiarazione di guerra e ordinò alle truppe di superare il confine, con il pretesto di compiere una "missione civilizzatrice".

Il nazismo

Se l'alienazione sotto il fascismo significò la soppressione della libertà di parola, di stampa, sotto il nazismo si andò ben oltre. Fermo restando che non poteva esserci opposizione, in nazismo si macchiò di una più profonda criminalità: lo sterminio programmato degli ebrei.

Il termine nazismo definisce l'ideologia e il movimento politico tedesco collegati all'avvento al potere in Germania nel 1933 da parte di Adolf Hitler.

In base al Mein Kampf (La mia battaglia), Hitler sviluppò le sue teorie politiche. Secondo i nazisti, un ovvio errore di questo tipo è quello di permettere o incoraggiare il plurilinguismo all'interno di una nazione. Questo è il motivo per cui i nazisti erano così preoccupati di unificare i territori abitati da popolazioni di lingua tedesca. Il cuore dell'ideologia nazionalsocialista era il concetto di razza. La teoria nazista ipotizzò la superiorità della razza ariana come "razza dominante" su tutte le altre e in particolare sulla "razza ebraica". Una "razza dominante" poteva quindi, secondo la dottrina nazista, rafforzarsi facilmente eliminando le "razze parassitarie" dalla propria patria. Questa era la giustificazione teorica per l'oppressione e l'eliminazione fisica degli ebrei e degli slavi. All'inizio queste operazioni di sterminio erano fatte di nascosto: solo gli abitanti del luogo si accorgevano che, dopo ogni arrivo, dai camini di questi centri di raccolta usciva una grossa quantità di ceneri e forti odori (come diceva anche Guccini in "la canzone del bambino nel vento"; o come Benigni ci mostrò nel film "la vita è bella"). Si usarono i mezzi di comunicazione dell'epoca, soprattutto le riprese cinematografiche, per far accettare alla gente queste pratiche come qualcosa di necessario per il

bene comune. Vennero inoltre prese informazioni su molte persone per verificare se effettivamente erano originarie della Germania o avevano parentele non ariane. Venne sviluppato un ideale di persona ariana con determinate caratteristiche (colore degli occhi, dei capelli, ecc): molte donne tedesche che corrispondevano a tali caratteristiche erano costrette ad unirsi ad uomini tedeschi per generare figli di razza pura ariana. Tutto questo venne fatto in apposite strutture dove ogni bambino non aveva una madre o un padre, ma doveva essere allevato alle ideologie naziste fin da piccolissimo.

Il pensiero del filosofo tedesco Friedrich Nietzsche è indicato come principio del nazismo, soprattutto nella descrizione del "Oltreuomo".

Contrariamente ad altre ideologie fasciste, il nazismo era violentemente razzista. Alcune delle manifestazioni del razzismo nazista furono:

- Antisemitismo, che culminò nell'olocausto;
- Nazionalismo etnico;
- Omofobia, che portò all'internamento di più di 10000 persone omosessuali .

Quindi possiamo parlare di alienazione perché chi non condivideva queste idee fasciste o naziste, era costretto ad alienarsi, o a nascondersi o ad essere confinato (come ad esempio Carlo Levi, confinato ad Aliano, che scrisse "Cristo si è fermato a Eboli"), o purgato, imprigionato, o ammazzato. Si viveva quindi con lo sgomento e con la paura addosso e questo causava l'alienazione. Un' alienazione assoluta, che portava gli stessi carnefici a dimenticare l'umanità delle loro vittime.

Victorian Age

The word 'Victorian' derives from queen Victoria who ruled from 1837 to 1901 and became the symbol of the nation.

This period is remembered as complex and contradictory, because England was a very rich powerful nation. However, there was a very big difference between the living conditions of the rich and poor. There were positive and negative aspects. Positive aspects were: progress, stability, great social reforms and English colonial empire, in fact England colonized lots of countries like India and we can remember 'The book of the Jungle' wrote by Rudyard Kipling. Colonialism influenced patriotism and ideas of racial superiority. Negative aspects were: poverty, injustice and social unrest, but also child labor. Utilitarianism of Jeremy Bentham was important theory that said things which produce happiness is useful. But Charles Dickens attacked the utilitarianism, with some his novels like 'David Copperfield', 'Oliver Twist' and his works like 'Hard times'. An important scientific discovery was the origin of species by Charles Darwin.

Charles Dickens

Dickens is an enemy of Victorian utilitarianism, he rejects the principles on which an industrial society is based: money and individualism. In this period the town became important because that was the favourite place for people to live in consequence of the industrial revolution, this is a new reality that is investigated in the novels of the time, the so called social novel or industrial novel. In Hard Times Dickens describes an industrial town: Coketown, expression of the capitalistic system, has got unnatural and artificial colours, like the strange red that isn't red of brick that is caused by the smoke and ashes; it is a town of unnatural red and black like the painted face of a savage, this two colours dominates the description of Coketown, in particular black paint even the channel and river's water. From this water then come a terrible stink that is caused by industrial refuses.

HARD TIMES

The scene takes place in a classroom where Mr Gradgrind stands before a group of young students affirming his belief in facts, as the sole measure of reality. Gradgrind is composed of the word "grade", which means a particular standard or level of quality of a product, plus the verb "to grind", meaning to crush into powder. He wants to crush his children with his rules, who wants them to repress their own

imagination in favor of reason- The schoolchildren are expected to lose their personality and to become passive receivers of objective teachings. The speaker wants to destroy his students' personality applying his abstract and rigid educational principles which do not leave space for creativity or for the development of the personality.

Themes of Hard Times are dealt with:

- criticism to Utilitarianism
- education (criticism of that particular idea of education, it's a consequence of Utilitarianism)
- life in industrial towns (slums, factories)